

INTRODUZIONE

Questo secondo numero della *Biblioteca delle Regioni* è dedicato ad una buona prassi di metodo, ricca di contenuti, che costituisce un patrimonio storico della Regione Toscana.

Trattiamo dei progetti interregionali che, pur rappresentando una realtà diffusa su tutto il territorio nazionale, assumono, per la Toscana, un significato, una connotazione molto particolare.

Se anche alcuni progetti non hanno concluso il loro iter, la significatività dell'esperienza realizzata risiede nel rapporto di coinvolgimento del territorio; coinvolgimento che possiede radici lontane, storiche, nell'esperienza politico-amministrativa di questa Regione.

Si può ricordare non solo la forte sensibilità ai temi dell'istruzione e della formazione professionale, che si esprime alla nascita delle Regioni con l'emanazione di una delle prime leggi in materia, ma l'attenzione alle autonomie locali che ha portato, nel tempo, ad esperienze di decentramento, anche ardite (vedi quella delle associazioni intercomunali), che comunque hanno prodotto la consapevolezza di dover operare nell'ambito di un sistema fortemente decentrato ed integrato.

A conferma dell'attenzione al territorio (autonomie locali, struttura produttiva) si può portare l'esempio del "Progetto Prato", primo progetto di Fondo sociale europeo, realizzato nell'arco di tempo compreso tra il 1975 e il 1979, che coinvolse le parti sociali del tessile pratese, ma specialmente il Comune di Prato (l'allora Sindaco Martini è oggi presidente della Regione) e gli altri Comuni dell'area con competenze gestionali dirette; in sostanza c'è un filo che collega le prime esperienze della Toscana a quelle odierne: dai primi assessori Filippelli e Tassinari a Gianfranco Simoncini.

Avendo avuto l'opportunità di condividere a livello tecnico, a partire dal "Progetto Prato", parte di quel percorso, viene naturale sottolineare come l'esperienza dei progetti interregionali della Toscana si proponga e si qualifichi nell'ambito dei modelli di governance più collaudati.

Analizzando i progetti, che riportiamo nella pubblicazione, corredati da una presentazione e da tutti i supporti che ne rendono comprensibile genesi e processi, oltre che contenuti, emerge una

filosofia originale che merita di essere evidenziata.

Nella programmazione Fse 2000-2006, la Toscana ha attribuito una quota di ben due terzi delle risorse Fse alle Province, riservandosene solo l'altro terzo; progressivamente le risorse riservate alla Regione sono scese al 30% e quelle destinate alle Province sono salite al 70%: era una via obbligata derivante dal rafforzamento dei processi di decentramento, ormai consolidati in trasferimento di competenze alle Amministrazioni provinciali.

Di tutto ciò hanno risentito anche i progetti interregionali, caratterizzati da una forte attenzione al territorio, che hanno anche prodotto risultati su due versanti. Il primo versante riguarda la realizzazione di azioni compartecipate con le Province, il secondo è rappresentato dalla valorizzazione dei sistemi territoriali produttivi, educativi, comprendendo anche l'Università. Tra i progetti che vengono presentati in questa pubblicazione si può citare, per il primo versante, "ILA - Individual Learning Account" che ha coinvolto le Province di Arezzo, Grosseto, Livorno e Pistoia e o quello relativo al Sistema Moda con le Province di Firenze, Pistoia e Prato.

Sul secondo versante è particolarmente significativo il progetto "Sviluppo del settore marittimo e portuale e della nautica da diporto" perché rappresenta una prima collaborazione strutturata di realtà provinciali, caratterizzate da una forte autonomia, su un progetto comune, e ha prodotto effetti sul territorio mettendo in rete e in sinergia organizzazioni territoriali dell'artigianato e della piccola impresa, altrimenti scollegate tra di loro; merita in questo senso una citazione anche il progetto "Clown: la medicina del sorriso" che, tra l'altro, ha mosso ospedali, Asl e Università, costruendo vere e proprie reti territoriali (e naturalmente anche interregionali).

Consegniamo quindi, all'attenzione di decisori ed operatori un'esperienza, articolata per temi, settori, territori, ma che va letta come "buona prassi" sia per il merito di ciascun progetto, sia come modello di governo di decentramento amministrativo e gestionale.

Alessandro Ferrucci